



Roma, 4 giugno 2010

APERTURA DEL XIX CAPITOLO GENERALE

Siamo qui riunite, sorelle carissime,

dopo la salutare sosta spirituale a Napoli per celebrare i 200 anni dell'arrivo di Giovanna Antida in questa città. Lì ci siamo rinfrancate nello spirito delle origini per essere pronte a proiettarci verso il futuro con la viva ansia apostolica della nostra fondatrice e delle prime nostre sorelle e con la loro stessa audacia nella carità.

Ci troviamo qui riunite in molte, provenienti da tutte le parti del mondo dove siamo presenti e portiamo ciascuna il nostro bagaglio di esperienze maturate nella preghiera e nella riflessione e con un cuore ricco di speranza.

La nostra assemblea, composta di 57 delegate capitolari - *membri di diritto e membri eletti nelle province, regioni e delegazione* - e di 10 delegate invitate, è davvero rappresentativa di tutta la Congregazione. Essa richiama la nostra unità come famiglia, nell'unico spirito che ci anima tutte, in quanto suore della carità, e che si esprime in realizzazioni diverse, le quali si arricchiscono vicendevolmente nella comunione e nell'interscambio.

Alle sorelle che partecipano per la prima volta al Capitolo generale (sono 18) e che sentono il peso della responsabilità di rappresentare la propria realtà territoriale o una categoria di sorelle, dico: Non preoccupatevi! Non siamo qui come portavoce di singoli gruppi, ma tutte chiamate ad essere semplicemente membri del Capitolo generale che *“esercita un'autorità suprema su tutto l'Istituto, in forma collegiale e temporanea”*.

Siamo qui per prendere insieme quelle decisioni che accresceranno la vitalità dell'Istituto, nella fedeltà allo spirito delle origini e al momento storico della Chiesa e del mondo.

Vorrei richiamare il compito del Capitolo generale, proponendovi la formulazione contenuta nel nuovo testo del Capitolo VII della RdV:

In un quadro di attenzione ai segni dei tempi e agli orientamenti della Chiesa, alla luce delle diverse istanze provenienti dalle nostre realtà

territoriali, il Capitolo generale è chiamato a delineare gli orientamenti per il quinquennio e le loro implicanze nell'ambito della missione, della formazione, dello stile di vita e dell'amministrazione dei beni; a eleggere la Superiora generale e le Consigliere generali; ad apportare eventuali modifiche ai testi della Regola di Vita.

Il Capitolo generale che stiamo celebrando - *il XIX* - si pone in linea di continuità con i precedenti e si impegna ad individuare l'apporto da offrire oggi alla società, come comunità di donne consacrate a Dio, chiamate a scrivere una pagina nuova di santità e di profezia.

La Parola di Dio, che ci ha guidato nella fase preparatoria - *l'incontro di Gesù con la Samaritana* (Gv. 4,3-42) - ci ha indicato la strada delle sorgenti. L'acqua è essenziale per la vita e la sua scarsità è un richiamo costante alla stessa fragilità dell'esistenza. Come simbolo della vita porta la salvezza, la vita eterna, la provvidenza di Dio, la giustizia, la benedizione. Il Signore è la "fonte dell'acqua viva" e Gesù promette alla Samaritana: *"l'acqua che io ti darò, diventerà in te sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna"*.

Il tempo in cui viviamo, costituisce la tela di fondo della nostra riflessione, nei prossimi giorni, a partire dal tema:

***"Il mondo di oggi ci obbliga a misurarci sulla nostra fede in Dio.
E' il tempo di essere, insieme, profeti e santi"***.

Il momento attuale è difficile per il mondo e per la Chiesa. Sì, lo sappiamo bene, le nostre società si trovano alle prese con molteplici grossi problemi di ordine economico, socio-politico, ecologico e religioso.

Le guerre che rischiamo di dimenticare ma che continuano, gli scontri a sfondo religioso provocati da gruppi di fondamentalisti, la minaccia della distruzione della terra che diventa realtà se continuiamo ad abusare delle sue risorse, la secolarizzazione della società che avanza a grandi passi, la crisi finanziaria mondiale con i suoi pesanti risvolti sulla produzione di beni e servizi, sul lavoro, sul futuro dei giovani, il fenomeno delle emigrazioni-immigrazioni enorme e complesso, capace di cambiare il volto di un contesto: ... sono le punte di iceberg della complessa problematica che vive la società mondiale odierna.

Tempo difficile anche per la Chiesa. Infatti un nuovo anticristianesimo aggressivo si va diffondendo e quello che impressiona maggiormente è l'abbandono del cristianesimo da parte di una significativa porzione della popolazione europea, anche se, nel medesimo tempo, si deve rilevare la crescita numerica e qualitativa della Chiesa cattolica in molti Paesi africani e asiatici.

Altro aspetto che vorrei rilevare è il calvario dei cristiani perseguitati. I fronti caldi della fede negata vanno dalla Cina all'India, dall'Iraq al Pakistan, dall'Arabia Saudita all' Egitto

La persona stessa del papa è soggetta ad attacchi inaccettabili e indegni e questo è un fatto senza precedenti.

A tutto questo, aggiungiamo quello che il papa medesimo chiama "il peccato contemporaneo della Chiesa": le sue stesse fragilità, che pesano non solo in termini di limpidezza etica, ma anche in termini di responsabilità penali.

Ebbene, sorelle, come cristiane, prima ancora che religiose, siamo chiamate ad affrontare la sfida di essere Chiesa in tempi di transizione ... di essere testimoni, mai come adesso, coraggiose e convinte fino in fondo. Ci sono questioni nuove che domandano tempi di riflessione e di ripensamento coraggioso ... Ci sono questioni aperte e inedite pronte ad essere lavorate in clima di fiducia e di pluralismo. Tutto ciò esige creatività, audacia e grande carità.

Come Vita Consacrata, noi, suore della carità, dobbiamo ricordare ai contemporanei che Dio non si trova nelle emozioni superficiali. Dobbiamo fare memoria di Dio che è presente principalmente nei poveri, essendo prossime e condividendo le loro fatiche, perché essi ci aiutano a convertirci, a diventare più umane e solidali.

La nostra ricerca di Dio che non cessa di chiamarci ed attirarci, sia radicale e la nostra presenza sia discreta e amorosa, vissuta come discepoli di Cristo insieme ai fratelli che cercano Dio per vie spirituali inedite o comunque diverse.

Desideriamo dare allo studio e alla riflessione che stiamo per intraprendere un carattere di forte attualità. Le nostre sante ci sostengano, nel comune impegno e ci aiutino ad andare avanti con fiducia ed entusiasmo.

Lo Spirito Santo, che abbiamo invocato, soprattutto in questi mesi, in tutte le comunità, è certamente presente per donarci la sua luce.

Ora, a noi di aprire mente e cuore per accoglierla pienamente, liberandoci da ogni interesse personale o di gruppo. Sono certa del desiderio di ciascuna e di tutte nel

mettersi a disposizione totale del Signore per divenire umile mediazione della sua volontà.

La conoscenza della realtà del nostro mondo, della storia, illuminata dalla luce carismatica delle origini, ci renda abili scrutatrici del futuro, perché ogni decisione sia concreta e audace al tempo stesso e possa rispondere alle attese dei poveri.

In questo itinerario capitolare ci accompagna la preghiera di tutte le nostre comunità nonché quella dei gruppi del movimento laici, amici di Giovanna Antida.

A Maria, l'Immacolata, verso cui la nostra fondatrice nutriva una tenera devozione, chiediamo di continuare a farci dono della sua presenza e a renderci costantemente unite nella ricerca del bene per essere veramente, come Lei, al servizio della carità, in questa nuova e impegnativa ora della storia.